

Reportage

PENNE A NORDEST



Il mondo raccontato dai giovani Auteditori

I nuovi grafomani hanno tra i venticinque e i trent'anni d'età e sono sparsi tra Mogliano Quarto d'Altino e la Laguna. Sono quattro scrittori che si "industriano a fare da soli" e parlano ora del loro progetto collettivo. **di Enrico Veronese**

Come un gruppo musicale, se non come un sol uomo. Scrivono tanto, gli Auteditori; fin dall'adolescenza e sempre nel privato. Provano a leggersi, in collettivo confronto, e decidono di uscire allo scoperto: ma davanti alla scena muta dei "publisher" si industrialiano a fare da soli, dalla grafica all'impaginazione, dalla promozione al live. E ora paiono raccogliere i primi risultati effettivi: nel giro di quindici giorni si esibiscono a più riprese nel centro di Venezia, la culla della cultura veneta. Dapprima a "Frari Fuori", nel calderone dell'associazionismo lagunare, il reading musicato dei quattro au-

tori ed editori di se stessi approderà il 6 febbraio alla libreria Aut Aut di San Pantalon, già teatro il 23 gennaio di un interessante dibattito sul concetto di autoproduzione dal basso.

I nuovi grafomani spuntano nella prima terraferma veneziana, sparsi tra Mogliano e Quarto d'Altino: tra i 25 e i 30 anni, Mirko Visentin, Roberto Cesaro, Enrico Lucchese e Silvia Salvagnini riescono con grinta d'altri tempi a superare le moderne difficoltà dell'accesso al lettore portando essi stessi, materialmente, le copie nelle rivendite, anche ora che sono affiancati da un distributore professionale. Agli inizi, com'è naturale, l'esperienza si

«La passione è la stessa che mettevamo quando rilegavo manualmente i primi scritti in dialetto nella cameretta di casa»

► Il team degli Auteditori in posa con i loro libretti e due momenti delle live session che organizzano in Veneto

stava rivelando spartana ma, se possibile, ancora più carica di spontaneità e urgenza: erano infatti una decina a firmare la prima antologia poetica per esordienti nel 2003, cui ha fatto seguito la pubblicazione di dieci titoli finanziati - come per la partenza - dai fondi regionali per l'impresa creativa. All'epoca non esisteva neppure un'istituzione, sicché il gruppo informale stretto attorno ai promotori uscì con la sigla DN (Diapason & Naïma, dal nome dell'associazione che sosteneva al progetto): fondamentale lo sfruttamento della rete, da cui i racconti erano scaricabili gratuitamente. Se da un lato questo consentì un primo afflusso di conoscenza verso

l'esterno, dall'altro ridusse gli effettivi a operare in chiave futura, fino all'attuale conformazione a quattro: un manipolo di "coraggiosi" che non manca di sottolineare le difficoltà insuperabili dell'odierno mercato, ma prima ancora la chiusura a riccio delle case editrici, anche quelle apparentemente più attente, a causa della scarsa visibilità, come un gatto che si morde la coda. «Non costa molto stampare in una tipografia, oggi - dice Mirko Visentin - Questo scoglio è facilmente superabile. Di certo la passione è la stessa che mettevamo quando rilegavo manualmente i miei primi scritti in dialetto nella cameretta di casa». Gli fa eco Roberto Cesaro, momentaneo best seller con la sua storia ambientata nel mondo degli skaters: «Oltre ai nostri lavori personali ci siamo cimentati in un'opera collettiva, "La ragazza dalla Twingo gialla", iniziata da Mirko e conclusa da me dopo che ognuno aveva diretto la vicenda dove meglio credeva. Ci è servito ad affinare sia le individualità che la ricerca narrativa, al punto che i differenti tronconi sono assolutamente definibili in quanto alla rispettiva paternità». Pochi introiti e l'orgoglio di fare "per MiMiSol": e già spuntano nuovi candidati all'esternazione. ■